

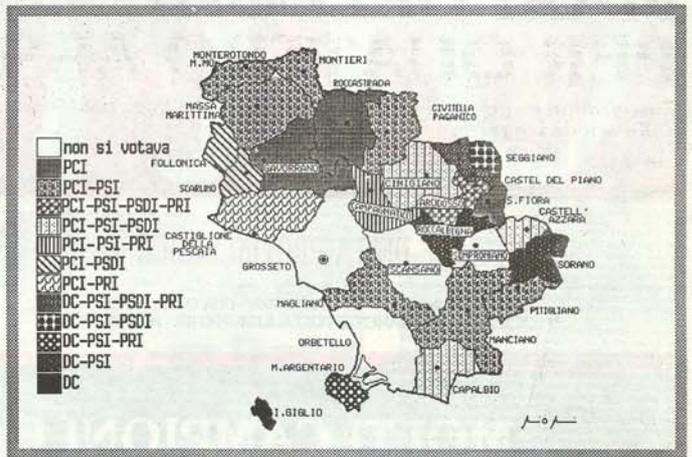
GIUNTE

DA ARLECCHINO AL PATTO A 4

Chi dice che le elezioni in Italia non cambiano mai niente guardi le cartine pubblicate qui di fianco. C'erano, in provincia di Grosseto, giunte di tutti i tipi, con poche costanti. Gli anni 88-89 avevano sconvolto gli equilibri più consolidati aprendo le porte ad un gioco pressoché a tutto campo. La cartina, si disse, sembrava il vestito di Arlecchino, c'erano praticamente tutte le soluzioni possibili tranne una che vedesse uniti tutti e tre insieme DC, PCI e PSI.

Oggi il quadro è totalmente mutato, dominano le costanti, domina il nuovo patto quadripartito che rende omogeneo il potere locale maremmano sulla parte prevalente del territorio provinciale tanto da influenzare direttamente anche i comuni dove non si è votato. Vediamo: tolto Semproniano, dove regna la DC, ad Orbetello già il patto è operante, a Grosseto e Scansano lo sarà

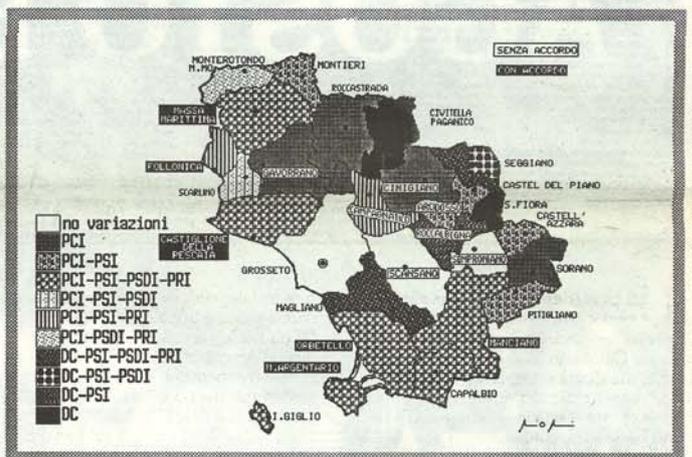
presto. Questo dice molte cose sulla "forza" dell'accordo. Si apre un periodo di omogeneità che può dare buoni frutti rendendo alle amministrazioni la stabilità perduta negli ultimi anni. Il polo laico, che poggia sulla ritrovata sintonia repubblicana e socialista è il nuovo asse. Il PCI tiene al di là dei timori post elettorali e esercita tutto il suo peso di forza di maggioranza relativa. La DC paga il prezzo della logica delle alleanze alternative e rimane arroccata in un manciato di piccoli comuni. Un quadro singolarmente forte e omogeneo, che appare tanto più singolare se si dà uno sguardo fuori dalla provincia e dalla regione. Nel mare agitato delle trattative post-elettorali, nella maggior parte dei casi si è ancora lontani dalle soluzioni finali, dove si sono trovate è difficile rintracciare dei tratti di omogeneità.



LE MAGGIORANZE PRIMA DEL 6 MAGGIO



LA MAPPA DEI NUOVI SINDACI



LE NUOVE MAGGIORANZE

GR7 VA "IN VACANZA"

Con il numero 28, quello di fine Luglio, GR7 interromperà per un breve periodo le pubblicazioni. Tomerà in edicola alla fine del mese di Agosto con qualche novità, frutto dell'esperienza fatta nei primi sei mesi di vita. Dopo 27 numeri abbiamo doppiato la boa di metà anno e, come avevamo programmato, ci siamo fermati un momento a fare un primo bilancio. Non mancano i problemi: finanziari, di diffusione, di organizzazione, di redazione, di linea politica ed editoriale. Anche tra noi, inoltre, ci sono pareri diversi e giudizi contrastanti sulla qualità e sul valore del giornale che siamo riusciti a fare. Tuttavia ne abbiamo fatto 27 numeri, siamo sopravvissuti ai micidiali ritmi produttivi del settimanale (micidiali per una redazione come la nostra che non ha niente di superfluo), e oggi siamo in grado di fare il giornale con meno affanno, puntando a migliorarne la qualità.

Non c'era e non c'è niente di scontato, non mancano le incognite oggi come non mancavano ieri. Forse ci sono meno pessimisti e uccelli del malaugurio ad aspettare sulla riva che prima o poi passi il cadavere di GR7. GR7 invece è vivo, è certamente un bambino in tenera età, che ha bisogno di qualche cucchiaino di olio di fegato di merluzzo, ma non corre rischi mortali. A Settembre partirà la seconda serie, sarà più ricca di notizie, di servizi e di inchieste, avrà un cerchio più largo di collaboratori perché è aumentato il numero di quanti, oltre a leggere il giornale, lo considerano una buona sede per esprimere le proprie opinioni, per far conoscere le cose che fanno, per partecipare ad un dibattito. La domanda che ci siamo sentiti fare più spesso riguarda la nostra appartenenza politica: siamo il giornale del PCI? È una domanda più che legittima, vi-

sto che il giornale è partito dal PCI, dalla sua area, con risorse che vengono dal PCI. E' tanto naturale e legittimo che i primi a farsela siamo stati proprio noi. Ci siamo trovati d'accordo su un punto. Di un "giornale di partito" di tipo tradizionale, che dica solo quello che il partito vuole che si dica, non ha bisogno né il PCI né la provincia di Grosseto. Anzi, oggi, è perfino impossibile concepire un giornale del genere, visto che i comunisti si muovono in un'area aperta e in movimento in cui si dicono e sostengono cose molto diverse e spesso contrastanti tra loro e non esiste una "ortodossia" di cui il giornale possa farsi portavoce. Più semplicemente, GR7 non è stato pensato come "organo" di un partito, nasce da un'ipotesi diversa, più impegnativa, quella di dar voce ad una area più larga e di ospitare una informazione, un dibattito e una ricerca che guardano prima di tutto alla sini-

stra, ma che sono aperti a tutto quello di vivo e interessante che si muove in Maremma, senza esclusioni pregiudiziali. Si può dire che le pagine di GR7 sono aperte a chiunque abbia qualcosa di interessante da dire purché firmi con nome e cognome. Non è inutile ribadire questi punti facendo un bilancio di metà anno perché c'è chi, preferendo le semplificazioni e i luoghi comuni, etichettandoci, ha voluto in effetti liquidarci con un giudizio sommario prima ancora di aspettare qualche numero e vedere cosa facevamo. "Comunisti, molti soldi e poche idee" ha sentenziato subito uno che dice di essere amico nostro, dimostrando di essere invece, per lo meno sui soldi, poco informato come al solito. Ci piacerebbe invece e ci sarebbe sicuramente utile che chi ci ha seguito ci facesse sapere cosa pensa del nostro lavoro, ci facesse arrivare i suoi giudizi e i suoi consigli.